



GIORGIO PESTELLI

## Colonna sonora

Joao Pires  
Se la pianista  
suona  
con l'allieva

La vita concertistica è sempre più a caccia di formule nuove, che qualche volta oltre ad animare il consueto spettacolo toccano anche la sostanza: Maria Joao Pires, ad esempio, ha inventato il «Progetto Partitura» all'Accademia di perfezionamento Chapelle Musicale Reine Elisabeth di Bruxelles, che consiste nell'ascolto reciproco e poi nell'esibizione congiunta di musicisti affermati e giovani promettenti.

Con Lilit Grigoryan la Pires ha suonato dapprima l'*Allegro D 947* di Schubert per pianoforte a quattro mani, pagina appassionata che giustifica il sottotitolo romanticissimo di «Tempeste della vita»; poi l'illustre pianista si è ritirata alle spalle della giovane collega, restando seduta a pochi passi come a un banco di scuola, per ascoltare la *Sonata di Beethoven op. 101*; chiarezza nei passi in stile fugato, slancio ritmico nel movimento alla marcia, profondità di suono nell'Adagio; appena un po' affrettato il primo movimento, ma erano le prime note e si può capire l'emozione.

La Pires ascoltava, e come tutti i grandi, l'ascolto le avrà suggerito qualcosa; di certo molto avrà insegnato la Pires alla Grigoriyan, e a tutto il pubblico dell'Unione Musicale, quando scambiate le parti si è seduta lei al pianoforte per il Beethoven dell'op.111: fin dai primi accordi, fantasia e rapinosa vitalità; fortissimi e sforzati molto marcati, talvolta spinti all'estremo, ma sempre in una sonorità armoniosa; poi nell'Arietta e nelle sue ricorrenze tematiche, fluente leggerezza fino alla commovente conclusione in nuvole di trilli. Ritorno a Schubert per finire, con la famosa *Fantasia D 940* a quattro mani, con i suoi temi struggenti e i suoi «studi» di contrappunto; per bis un conciso *Omaggio a Schubert* di Kurtág.